

ROVAGNATE

La Po Valley non si arrende vuole il petrolio del parco

I vertici della società pronti a iniziare l'estrazione

di DANIELE DE SALVO

— ROVAGNATE —

IVERTICI della «Po Valley», la società che fa capo a una holding australiana a caccia di giacimenti di petrolio nel sottosuolo della Brianza, non si arrenderanno tanto facilmente e faranno il possibile per ottenere le autorizzazioni per installare le trivelle nel cuore del Parco di Montevecchia e della Valle del Curone. Sono stati loro stessi ad assicurarlo. «Po Valley è fortemente intenzionata a portare avanti questa istanza», si legge in una nota diramata proprio dai responsabili della multinazionale del greggio. L'area indicata per colloca-

re i pozzi non è stata ovviamente scelta a caso. A indicare che sotto Rovagnate ci sarebbe parecchio oro nero ci sono diversi studi. Inoltre il Nord Italia è storicamente uno dei territori più ricchi di idrocarburi di tutta Europa. In ogni modo i petrolieri non intendono arrivare allo scontro aperto né con i cittadini della zona né con gli amministratori locali. «Siamo solo all'inizio di un iter che necessariamente coinvolgerà tutte le comunità locali — prosegue il comunicato a firma di Mi-



COMITATO Il direttivo dice «no» al pozzo nel parco

chael Masterman, presidente del gruppo —. Nessuna trivella è attiva né potrà esserlo fino a quando non avremo ricevuto le formali autorizzazioni e concluso le opportune concertazioni. Riteniamo utile il dialogo per evitare ogni possibile fraintendimento».

SUL PIATTO c'è anche un'offerta di parecchi soldi. Complessivamente allo Stato sarà garantito il 7% delle royalty. I guadagni saranno ripartiti indicativamente nella misura del 30% al Governo centrale, il 55% alla Regione Lombardia e il 15% ai Comuni. Cifre da capogiro, nell'ordine complessivo del centinaio di milioni di euro. «Da alcune stime la somma che potrebbe arrivarci è pari a quella di quindici anni del nostro bilancio — commenta Marco Panzeri, sindaco di Rovagnate — Ma i soldi non ci interessano. La nostra vera ricchezza è l'ambiente». Più scettico in proposito don Giorgio De Capitani, parroco della frazione di Monte. «Mi chiedo se la gente ha capito che ciò che conta è l'ambiente da rispettare perché è il nostro habitat e riguarda tutta l'umanità», ha detto durante un'omelia.

PRIMALUNA SONO STATE INAUGURATE LE NUOVI CLASSI E GLI SPAZI PER IL GIOCO

La scuola materna si riempie di bimbi e colori

— PRIMALUNA —

ÈDIVENTATA realtà la nuova scuola materna a Primaluna. Il nuovo edificio sistemato nel polo scolastico, vicino alla scuola elementare e alla palestra, si sviluppa su due piani. Al piano superiore sono collocate le aule verde e viola, mentre in quello sottostante si trovano l'aula gialla e la mensa, i colori dei muri distinguono le classi. La struttura è ben disposta con spazi adeguati ai bambini e vani ampi. Tra le caratteristiche più singolari la scelta di realizzare una finestra di controllo dalla classe verso i bagni per permettere alle maestre di controllare tutto quello che avviene e avere così la massima sicurezza possibile per i bambini. L'interesse

attorno alla scuola, attesa da molto tempo, è grande e all'open day inaugurale ha preso parte gran parte della comunità, in particolare giovani coppie e bambini. Ancora da terminare alcuni piccoli interventi secondari nella parte esterna dell'edificio mentre internamente tutto è pronto. Nelle prossime settimane verranno posizionati tutti gli arredi e il materiale didattico che servirà a partire dal prossimo settembre con l'avvio del nuovo anno scolastico. Questa scuola è importante anche in considerazione della crescita demografica di Primaluna e chi ha partecipato all'apertura ha dimostrato di apprezzare la struttura. Anche le insegnanti hanno apprezzato la scuola così come i bambini che hanno subito messo alla prova i nuovi locali.



IN FESTA Ieri è stato l'open day della nuova scuola materna di Primaluna

MERATE LA LINEA FERROVIARIA È APPENA STATA RIFATTA E AMPLIATA PER UNA SPESA DI 200 MILIONI DI EURO

Stazione paralizzata da ritardi e cancellazioni, pendolari sul piede di guerra

— MERATE —

IPENDOLARI DELLA BRIANZA sono sul piede di guerra. Sembrava che la situazione del trasporto ferroviario negli ultimi mesi fosse migliorata, almeno sul fronte della puntualità. Invece da qualche settimana a questa parte tutto è tornato come prima. Il fondo lo si è toccato lunedì scorso, con la paralisi totale della stazione di Lecco a causa di un guasto al sistema di gestione degli scambi dei binari. Un paradosso se si considera che la linea è stata appena rifatta per una spesa complessiva di oltre 200 milioni di euro. Ma si è trattato solo della classica goccia che ha fatto traboccare il vaso. Nel mese di maggio ritardi e soppressioni

dei treni sono stati infatti all'ordine del giorno. I problemi comunque non finiscono qui. Anzi. A denunciarli è il Comitato dei pendolari del Meratese, uno dei caselli principali della Milano - Lecco. «I convogli sono sempre sovrappollati — si legge in una nota del gruppo —. La manutenzione è inesistente: carrozze sporche, porte bloccate, caldo soffocante per gli impianti dell'aria condizionata non funzionanti. E i lavori lungo la massicciata? Secondo le promesse fatte dalla società che si sta occupando dell'intervento del raddoppio della tratta Carnate - Airuno tutti i cantieri si sarebbero dovuti chiudere entro il giugno 2009. Adesso si parla di dicembre». Nessuno inoltre ha ancora potuto vede-

re i nuovi orari, che pure entreranno in vigore a metà giugno. Si sperava nell'aggiunta immediata di una dozzina di partenze, che sarebbero diventate trenta entro la fine dell'anno, ma probabilmente non se ne farà nulla. Tra l'altro una nuova normativa rinnova automaticamente di 12 anni, sino al 2021, il contratto tra il Pirellone e Trenitalia, precludendo la possibilità a nuovi soggetti concorrenti che avrebbero potuto in qualche modo migliorare il servizio. Da qui l'appello all'assessore regionale ai Trasporti Raffaele Cattaneo perché intervenga e la decisione dei viaggiatori di continuare, per protesta, a non esibire biglietti e abbonamenti ai pendolari.

D.D.S.



AGONISMO Nel parco della villa si sono sfidati giovani di tutte le età

LECCO

Giornata dello sport al parco di villa Guzzi

— LECCO —

NON SAPPIAMO se Don Rodrigo, «il cattivo» nel racconto manzoniano de «I Promessi Sposi» sarebbe stato contento. Ma pensiamo di sì. Ieri il suo palazzo, con relativo ampio parco, per l'intera giornata ha avuto numerosi ospiti che hanno animato la giornata nazionale dello sport organizzata dal Coni con il patrocinio della Provincia. Dal marzo 2006 la villa è occupata dalla sede del Coni provinciale identificato come la «Casa dello Sport». In uno splendido scenario posizionato su uno zucco il palazzo di proprietà del Comune, dopo il lascito della famiglia Guzzi, ha una sua nuova vivibilità. Il responsabile del comitato olimpico nazionale presidente Gianni Petrucci, in un suo recente incontro con il presidente Giuseppe Castelnuovo aveva affermato: «Mi è capitato di visitare altre sedi di comitati provinciali, ma questa ha un fascino particolare». Sono 25.000 in tutta la provincia di Lecco le persone che praticano attività sportiva e oltre 400 le società affiliate al Coni «Casa dello sport» a dimostrazione dell'importanza del settore agonistico. L'amministrazione provinciale ha erogato al Coni provinciale un proprio contributo per organizzare manifestazioni e interventi di manutenzione straordinaria. Nella nuova sede del Coni prendono posto 16 federazioni sportive che vanno dalla pallavolo al badminton. Come detto la splendida struttura dello «zucco» immersa in un parco bellissimo è di proprietà del Comune che l'ha affittata al Coni per 25.000 euro annuali. Il parco è stato aperto al pubblico solo ieri, per attività sportive come, equitazione, tiro con l'arco, mini volley, e altre attività ginniche.

Gianni Riva